

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

101° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2006

Presidenza del presidente GENTILONI SILVERI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE Pag. 3 |

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 7 e passim	MEOCCI dott. Alfredo, direttore generale della RAI Pag. 4, 6, 9 e passim
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato . 10, 12	
FALOMI (Misto-Cant), senatore 5, 7	
LABELLARTE (Misto-Rnp), senatore 3	
LAINATI (Forza Italia), deputato 7, 10	

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC(CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-Rosanel-Pugno; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti Democratici: Misto-ED; Misto MRE-Movimento Repubblicani Europei.

Intervengono il presidente della RAI, dottor Claudio Petruccioli, ed il direttore generale della RAI, dottor Alfredo Meocci.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

(Svolgimento e conclusione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi).

Ricordo che i presentatori possono illustrare il quesito per non più di due minuti e che il Presidente o il Direttore generale della RAI potranno rispondere per non più di quattro minuti. I presentatori del quesito avranno poi due minuti a disposizione per replicare.

Passiamo dunque allo svolgimento del quesito n. 12, presentato dal senatore Labellarte.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). Signor Presidente, anzitutto colgo l'occasione per ribadire l'insoddisfazione della Rosa nel Pugno, già espressa nel corso del precedente svolgimento di quesiti, per lo scarso spazio dato dall'informazione e dagli approfondimenti della RAI a temi quali l'amnistia. Sono passati già 15 giorni dalla mia prima denuncia in tal senso e tale tema continua ad essere pressoché ignorato dal servizio pubblico.

Ho presentato il seguente quesito, che riguarda il tema generale e noto delle pubblicità più o meno occulte e abusive:

«Premesso che è indubbiamente doveroso, oltre che opportuno, che i telegiornali RAI offrano ai telespettatori la più ampia e completa informazione su ogni argomento di pubblico interesse, si chiede di sapere se tale

offerta può essere soddisfatta con la messa in onda di servizi giornalistici come quelli apparsi nella rubrica del TG1 «Turbo», trasmessa nel corso dell'edizione delle ore 8 di lunedì 9 gennaio 2006. Il curatore della rubrica ha introdotto tre servizi così articolati: circa 1' e 15'' sulla casa automobilistica AUDI e sull'ultimo modello a trazione integrale, il tutto corredato, ovviamente, dai dati tecnici e dal costo, tutto basato esclusivamente sulle informazioni fornite dalla casa produttrice ed illustrato anche con immagini tratte dallo *spot* in onda in questi giorni; a seguire un servizio sulla Chrysler e sul suo ultimo modello, 300C, durato circa 1' e 28'' e realizzato con materiali ed informazioni analoghe. Per finire, introdotto con un richiamo al desiderio di estate e di mare che suscita l'inverno, un servizio della durata di 1' e 14'' su un motoryacht dei cantieri Lavagnetti, il Fly Alalunga 78, con descrizione delle veramente splendide dotazioni e indicazione del prezzo: appena 2 milioni 950 mila euro (prezzo base).

Pur trattandosi di una rubrica specialistica, non si coglie l'apporto professionale giornalistico, in quanto non si riferisce di prove dirette dei mezzi illustrati né di valutazioni personali del redattore. In definitiva si tratta di tre *spot* giganti che, in particolare per l'ultimo, restano di assai dubbia utilità sul piano informativo pertinente al servizio pubblico. Si chiede quindi di sapere dai responsabili RAI se considerino tali servizi di carattere giornalistico o se non si tratti invece di forme surrettizie di pubblicità e, nel caso, quali provvedimenti intendano attuare».

MEOCCI, direttore generale della RAI. Signor Presidente, colgo l'occasione per scusarmi della mia assenza nei due *question time* precedenti, che è stata del tutto casuale.

Prima di dare risposta al quesito testé letto, voglio rassicurare il senatore Labellarte: già oggi pomeriggio farò una opportuna segnalazione ai Direttori di testata, così che il tema dell'ammnistia, molto caldo in questi giorni, venga trattato.

La rubrica «TGI Turbo» si occupa di tutte le novità in campo automobilistico, motociclistico ma anche del settore nautico e aeronautico. In particolare tende a rappresentare le novità del mercato nazionale e internazionale, senza privilegiare alcuna marca, né automobilistica né di altro genere, di questi settori.

La rubrica tende anche a presentare le nuove tecnologie di sicurezza per l'automobilista. Inoltre spessissimo ha parlato dei provvedimenti governativi in favore dell'automobilista e del motociclista; ha fatto la campagna sull'uso del casco, sulla necessità delle scuole guida per i giovanissimi e per la divulgazione della conoscenza della patente a punti.

Per quanto riguarda in particolare i servizi oggetto del quesito del senatore Labellarte, si fa presente che, come precisato dalla direzione della testata, la mancanza della valutazione personale dei singoli giornalisti dimostra la buona fede dell'estensore dei testi che non intende influenzare minimamente l'ascoltatore. In tale direzione, pertanto, il redattore tende a dare il maggiore numero di informazioni possibili, sia tecniche che stilistiche, in maniera del tutto oggettiva.

Riguardo alla polemica sul prezzo, il servizio intendeva, non tanto decantare il lusso, quanto la commessa pagata dai compratori anche stranieri per acquisire modelli in cui la cantieristica italiana è la prima nel mondo.

L'occasione torna utile per rammentare che l'azienda ha attivato, anche da ultimo, ogni utile iniziativa per evitare e prevenire fenomeni rientranti nella cosiddetta pubblicità occulta, iniziative che sono state oggetto di una apposita circolare aziendale nel 2004 e da me ribadite specificamente a tutti i direttori editoriali, con indicazioni anche di tipo operativo.

Il tema è alla costante attenzione dei vertici aziendali ed è oggetto di analisi da parte di una apposita commissione aziendale – costituita dalle direzioni *internal auditing*, palinsesto tv e *marketing*, *staff* del Direttore generale, in qualità di coordinatore, con il supporto della Direzione affari legali e societari – che ha compiti consultivi e di studio, nonché di rilevazione e proposta mediante il monitoraggio della programmazione in rapporto alla normativa di riferimento.

Le risultanze dei lavori della commissione – che hanno valenza esclusivamente interna ed ai fini delle conseguenti determinazioni aziendali – sono state comunicate a chi ha la responsabilità del controllo editoriale per l'adozione delle iniziative e delle misure ritenute necessarie, in coerenza con i doveri e le responsabilità facenti capo ai Direttori di rete e di testata. La Direzione generale ha sempre dato impulso a iniziative per combattere e ridurre tale fenomeno che richiede un'azione sempre più estesa di monitoraggio e sensibilizzazione, in coerenza con i principi di trasparenza e correttezza posti a presidio della condotta degli operatori del servizio pubblico.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). Signor Presidente, voglio ringraziare i nostri ospiti per la loro partecipazione e documentazione, sempre puntuale. Voglio poi esprimere apprezzamento per le assicurazioni fornite dal direttore generale Meocci in merito alla questione dell'informazione sul dibattito sull'amnistia.

Sulla tematica generale della pubblicità, valuto positivamente l'impegno e l'azione incisiva. Mantengo il giudizio sul punto specifico, perché sarebbe il caso, oltre che di ampliare la parte relativa al servizio pubblico con le iniziative cui si è fatto riferimento, anche di evitare l'uso diretto degli *spot* pubblicitari. Presentare contemporaneamente, senza esprimere giudizi, diversi modelli della stessa gamma, potrebbe essere il modo migliore per affrontare il tema ed evitare così il sospetto di pubblicità occulta.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 13, presentato dal senatore Falomi.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, il seguente quesito da me presentato riguarda la struttura preposta alla direzione e alla gestione del

Prix Italia, di cui si segnalano ritardi, scelte discutibili e operazioni incaute:

«Premesso che:

il *Prix Italia* è giunto alla 58^a edizione e la RAI non ha ancora comunicato ai *partners* internazionali dove si svolgerà l'edizione prevista per settembre 2006;

il ritardo di questa comunicazione, che mette a rischio l'intera complessa organizzazione internazionale, in realtà segnala ben più gravi disfunzioni nella struttura preposta alla direzione di questa importante manifestazione, struttura che sembrerebbe impossibilitata ad operare per mancanza di autonomia decisionale e di personale;

due anni fa la decisione di spostare tardivamente la sede della manifestazione da Matera a Catania aveva provocato grave imbarazzo a livello internazionale e profonda insoddisfazione presso le autorità lucane, le quali avevano stanziato ingenti fondi per sostenere e favorire la manifestazione;

si chiede di sapere:

se è vero che il comune di Catania non abbia ancora fornito il contributo economico relativo all'edizione 2004, e per quali motivazioni. Ed inoltre cosa intende porre in essere l'azienda qualora quella stessa amministrazione fosse ulteriormente inadempiente. A questo proposito è necessario avere delucidazioni circa i contatti in corso, con enti ed istituzioni, per l'individuazione della sede necessaria allo svolgimento dell'edizione 2006».

Naturalmente bisogna tenere conto del fatto che ciò ha provocato seri problemi alla città di Matera, che si era attrezzata e aveva perfino stanziato dei fondi per poter accogliere nel modo migliore l'edizione del premio. Al tempo stesso poi - almeno per quello che mi risulta, per cui vorrei qualche delucidazione - non vi è traccia in realtà dei fondi che dovevano essere messi a disposizione dal comune di Catania in conseguenza dello spostamento della sede del Premio, anzi mi risulta che non siano mai stati deliberati dal suddetto comune.

Vorrei quindi capire se tutto questo sia vero e, nel caso, come la RAI intenda cautelarsi, sia rispetto a questo episodio passato, sia rispetto alle future edizioni, in merito alle quali si sollecita la rapida definizione di tutti gli aspetti.

MEOCCHI, direttore generale della RAI. In premessa al quesito posto dal senatore Falomi, si desidera innanzitutto sottolineare la grande importanza che la RAI assegna alla realizzazione del Premio Italia, giunto alla 58^a edizione e che premia a livello internazionale i migliori programmi televisivi per i diversi generi.

La RAI per l'organizzazione di questa manifestazione ha istituito un'apposita struttura denominata «Premio Italia e Festival radiotelevisivi»,

inserita nella Direzione comunicazione, relazioni esterne e istituzionali, formata da undici persone.

Per meglio rispondere alle attese internazionali ed anche a quelle nazionali (basti pensare che in occasione del Prix Italia i Direttori delle varie reti RAI illustrano la programmazione autunnale), la RAI, attraverso tale Direzione generale, sta verificando la possibilità di un'ulteriore ottimizzazione dell'intero complesso dell'attività connessa al Premio Italia, che io ritengo vada anche visto in maniera diversa, alla luce della modernizzazione complessiva dell'intero sistema.

Per quanto riguarda, poi, nello specifico i problemi inerenti all'edizione del 2004 a Catania, si comunica che con lettera indirizzata in data 10 maggio 2004 all'allora direttore generale della RAI Flavio Cattaneo, il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, aveva prospettato alla RAI la partecipazione ai costi di realizzazione dell'edizione 2004 del Premio Italia, con un contributo di euro 1.250.000. Tale erogazione alla RAI non risulta essere stata ancora disposta dall'amministrazione comunale.

Allo stato attuale, non avendo avuto riscontro un primo invito al pagamento una volta conclusa la manifestazione ed i successivi formali solleciti, la pratica per il recupero del credito è all'esame dell'apposito gruppo di lavoro aziendale, per la valutazione delle ulteriori azioni a tutela dell'azienda, che non escludono anche il ricorso ad un'azione legale nei confronti del comune di Catania.

Per quanto concerne, infine, la realizzazione dell'edizione del settembre 2006, sono stati presi contatti con Milano e con alcune città venete. La risposta definitiva sulla sede dell'edizione 2006 verrà comunicata nell'Assemblea generale del Premio Italia prevista a Londra il 3 febbraio prossimo venturo.

FALOMI (*Misto-Cant*). Ringrazio il Direttore generale per le risposte molto puntuali e precise fornite sia sulla conclusione dell'*iter* relativo alla 58ª edizione del *Prix Italia*, sia riguardo alla vicenda specifica di Catania.

Il fatto stesso che la RAI abbia deciso di spostare l'edizione del premio sulla base di una semplice lettera e non di una deliberazione formale di un'amministrazione comunale costituisce un elemento che intendo sottolineare e che fa riflettere sulla struttura e sulla necessità, forse, di adeguarla, rendendola più corrispondente alle esigenze. Intendevo quindi sottolineare soltanto questo aspetto, dichiarandomi, per quanto riguarda le notizie fornite, soddisfatto di quanto esposto dal Direttore generale.

PRESIDENTE. Passiamo al quesito n. 14, presentato dall'onorevole Lainati.

LAINATI (*FI*). Signor Presidente, ho presentato il seguente quesito:

«Premesso che:

venerdì 25 novembre 2005, nel corso della trasmissione per i consumatori «Mi manda Rai Tre» un servizio sull'attività di recupero credito

avviata dalla regione Lombardia in relazione ai bolli auto non pagati – un atto dovuto, previsto dalle leggi vigenti e monitorato dalla Corte dei conti –, è stato presentato come una vessazione a carico dei cittadini;

i rappresentanti della Regione sono stati invitati al contraddittorio in trasmissione solo poche ore prima e durante la stessa non hanno avuto adeguata possibilità di controbattere; in un clima intimidatorio la denigrazione si è spostata dal caso in questione alla complessiva capacità di governo della Casa delle Libertà in Lombardia;

successivi riscontri eseguiti in Regione hanno rivelato che per tutti i casi descritti c'era stato un errore del contribuente stesso, peraltro sanabile attraverso la procedura collaborativa messa in atto dall'amministrazione regionale lombarda; ciò ha reso chiaro che si è trattato non di una trasmissione di informazione, ma dell'ennesima mistificazione, compiuta dal servizio pubblico e trasmessa in prima serata;

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni rispetto all'episodio in questione e se si ritiene normale che un programma di servizio debba contenere atteggiamenti faziosi e precostituiti quando ad essere ospiti sono amministratori appartenenti ad un'area politica diversa da quella di riferimento della linea editoriale di RAITRE».

Il mio quesito si riferisce a un programma, «Mi manda Rai Tre», andato in onda il 25 novembre. Per i radioascoltatori specifico che il quesito si riferisce ad una puntata trasmessa in data relativamente lontana perché vi è stata la pausa natalizia.

Come evidenziato nel quesito da me presentato, in quella fattispecie – nel contesto di un programma tipicamente di servizio, probabilmente il più famoso della RAI – andò in onda un servizio sull'attività di recupero credito, avviata dalla regione Lombardia in relazione ai bolli auto non pagati, atto – ripeto – dovuto, previsto dalle leggi vigenti e monitorato dalla Corte dei conti. Sottolineo che, durante tale trasmissione, l'operato della regione Lombardia è stato presentato come una vessazione a carico dei cittadini. I rappresentanti della Regione, invitati in trasmissione solo poche ore prima della messa in onda, durante la stessa non hanno potuto adeguatamente contrastare e controbattere le tesi sostenute dal curatore e dagli ospiti in studio. L'incontro si è svolto in un clima fortemente negativo, fino a costituire una sorta di intimidazione, se non una vera e propria denigrazione, che si è spostata dal caso in questione ad una complessiva valutazione sulla capacità di governo della Casa delle Libertà in Lombardia.

Come ho evidenziato nel quesito, riscontri eseguiti successivamente presso la Regione hanno rivelato che in tutti i casi riportati si trattava di un errore del contribuente stesso e non della Regione, peraltro sanabile attraverso la procedura collaborativa messa in atto dall'amministrazione regionale della Lombardia. Da ciò risulta del tutto evidente che, più che di un programma d'informazione, si è trattato di una nuova mistificazione compiuta dal canale RAITRE, attraverso una trasmissione in prima serata.

Vorrei dunque conoscere, signor presidente Petruccioli, signor Direttore generale, le vostre valutazioni rispetto alla vicenda in questione e se ritenete normale che in un programma del servizio pubblico, nello specifico «Mi manda Rai Tre», si possano avere simili atteggiamenti faziosi, quando si ospitano amministratori appartenenti ad un'area politica e culturale che non è quella di riferimento della linea editoriale della terza rete.

MEOCCI, direttore generale della RAI. Con riferimento alla richiesta formulata dall'onorevole Lainati di conoscere le valutazioni dei vertici aziendali in merito alla diffusione, nella puntata del 25 novembre scorso di «Mi manda Rai Tre», di un servizio sull'attività di recupero del credito avviata dalla regione Lombardia per i bolli non pagati, precisiamo che la questione era già stata segnalata con una lettera dal presidente della regione Lombardia, onorevole Formigoni, che lamentava l'atteggiamento del conduttore Andrea Vianello, nonché l'informazione, definita parziale, fornita nel corso del programma. Anch'io mi sono occupato personalmente della vicenda, parlando con Formigoni e con il Direttore di RAITRE.

Il direttore di RAITRE, dottor Ruffini, investito della vicenda, ha fatto presente che nel corso della trasmissione, nel pieno rispetto della missione editoriale del programma, è stato esercitato il diritto-dovere di cronaca, affrontando un argomento al centro dell'interesse dei cittadini e dell'attenzione sia della stampa nazionale che delle associazioni dei consumatori. E come per ogni altra puntata della trasmissione ci si è preoccupati soprattutto di far valere le ragioni dei cittadini presenti in studio e degli altri, numerosissimi, che avevano segnalato alla redazione di «Mi manda Rai Tre» la vicenda, ovvero il fatto che la Lombardia si fosse avvalsa di una legge dello Stato, che consente alle Regioni di allungare retroattivamente i termini di prescrizione per gli accertamenti sul pagamento del bollo auto fino a cinque anni, contro i tre precedentemente fissati in sede nazionale, lamentandosi i cittadini di non avere avuto una adeguata informazione.

In ogni caso, nel corso del programma - come lo stesso Direttore di RAITRE ha avuto modo di comunicare anche al presidente della regione Lombardia Formigoni - non vi è stata nessuna istigazione all'evasione fiscale, essendo stato detto e ribadito con fermezza che il bollo va pagato. Oltretutto durante la trasmissione, replicando ad un intervento da parte del pubblico, il conduttore ha negato che si stesse affrontando un problema politico e nello stesso tempo ha esplicitamente escluso ogni responsabilità da parte del Presidente della Regione. Non vi è stato perciò, a parere del Direttore di RAITRE, alcun comportamento fazioso o preconstituito nei confronti degli amministratori della regione Lombardia: altrimenti questo dubbio dovrebbe sussistere tutte le volte che «Mi manda Rai Tre» chiama un'amministrazione locale a rispondere alle lamentele dei cittadini, come è avvenuto, ad esempio, proprio poco tempo prima della puntata oggetto della richiesta di chiarimento, per il Comune di Roma, in un caso per molti versi analogo.

Vi è infine da ricordare che alla trasmissione ha preso parte un dirigente responsabile della regione Lombardia che, ad una precisa domanda, ha risposto ammettendo che erano state sottovalutate le conseguenze della scarsa informazione del pubblico e che la stessa Regione si sarebbe adoperata per porvi rimedio.

Su mia sollecitazione il Direttore di RAITRE ha annunciato che in una delle prime puntate del 2006 si tornerà a parlare del pagamento del bollo auto e di questo è stato già informato anche il Presidente della regione Lombardia.

È poi opportuno ricordare che – come è stato ribadito dal presidente Petruccioli nella seduta del Consiglio di amministrazione di ieri – in questo periodo pre-elettorale i conduttori sono tenuti ad un comportamento corretto ed imparziale nella gestione del programma in modo da non esercitare alcun tipo di influenza, anche in forma surrettizia.

LAINATI (FI). Signor Direttore, le sono grato per la cortesia, ormai consueta, con la quale ha risposto oggi alla nostra interrogazione.

Dico subito che sono soddisfatto delle sue parole e fortemente insoddisfatto, peraltro da diverso tempo, delle giustificazioni che il Direttore di RAITRE le ha fatto avere e che lei cortesemente ha testé riportato.

Purtroppo, il mio Gruppo è costretto a reiterare le critiche rivolte nei confronti della gestione di RAITRE. Non è un caso se oggi viene citato anche il programma «Mi manda Rai Tre» – uno dei pochi non ancora sottoposto a critiche e mi sembra doveroso che sia stata colmata anche questa lacuna – che, peraltro, come tutti i presenti sanno, è un servizio estremamente prestigioso per la RAI. Non è un caso se il predecessore dell'attuale conduttore si sia trasformato in un autorevole soggetto politico e sia stato eletto Presidente di una delle più importanti Regioni del Paese.

Sono contento che lei, Direttore, abbia richiamato alla correttezza e all'imparzialità i conduttori in un periodo così delicato come quello attuale. Colgo l'occasione della sua presenza insieme a quella altrettanto autorevole del Presidente della RAI per affermare che il prossimo futuro si annuncia pieno di enormi difficoltà, anche alla luce degli accadimenti delle ultime ore in merito alla questione dei confronti e dei contraddittori in video. Purtroppo la terza rete ha confermato anche nel corso dello scorso *week-end* una linea editoriale faziosa e la totale mancanza di una minima logica del confronto televisivo, consentendo ad alcuni esponenti dell'attuale opposizione, che peraltro rivestono importanti ruoli anche in ambito internazionale, di fare *show* personali molto autoreferenziali e autopromozionali.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 15, presentato dall'onorevole Carra e dal senatore D'Andrea.

CARRA (MARGH-U). Ringrazio innanzitutto il presidente Petruccioli e il direttore generale Meocci per essere intervenuti alla seduta odierna.

Il nostro quesito è il seguente:

«Il passaggio dall'analogico al digitale implica un riesame dell'intero spettro frequenziale disponibile nel sistema radiotelevisivo italiano. La moltiplicazione di canali consentita dal digitale e la maggiore potenza e flessibilità degli impianti digitali lasciano supporre la disponibilità di una capacità trasmissiva post-conversione al digitale nettamente superiore in quantità e qualità rispetto all'attuale scenario analogico.

Le analisi preliminari lasciano intravedere come possibile la realizzazione di 5-6 *multiplex* totali post-conversione completa al digitale (*switch off*). Quanto di questi *multiplex* sarà lasciato all'operatore di servizio pubblico, sia per finalità di servizio che commerciali, e quanto ridestinato al mercato, sarà oggetto di valutazione delle autorità competenti anche a seguito di attenta analisi dello scenario competitivo (quanto *multiplex* lasciare ad attuali concorrenti, quanto all'emittenza locale, quanto a nuovi operatori dei media italiani ed internazionali).

Il ruolo di costruzione ed assegnazione degli eventuali *multiplex* eccedenti rispetto a quanto lasciato alla RAI potrebbe comunque essere assegnato a RAI WAY come concessionaria della commercializzazione della capacità trasmissiva eccedente.

Secondo gli interroganti, presupposto fondamentale per consentire alla RAI di lavorare sull'ottimizzazione dell'intero spettro frequenziale attualmente a sua disposizione è la conferma della disponibilità a convertire in digitale le attuali frequenze analogiche utilizzate per la diffusione dei canali (RAIUNO, RAIDUE e RAITRE), autorizzazione finora mai esplicitamente confermata. Tale autorizzazione dovrà urgentemente essere ufficializzata o in occasione del rinnovo del contratto di servizio o, in anticipo, come pronunciamento separato ed ufficiale dell'Autorità competente.

Gli interroganti chiedono alla RAI di sapere quale è l'orientamento deciso dall'azienda in tale delicata vicenda, anche in vista del rinnovo del contratto di servizio».

MEOCCI, direttore generale della RAI. Nel complesso scenario della conversione in digitale della TV analogica terrestre (tema che riguarda l'intero sistema dell'emittenza pubblica e privata, nazionale e locale), la RAI interpreta il suo ruolo di servizio pubblico nell'interesse dell'intero sistema Paese, con attenzioni alle realtà locali.

L'azienda sta completando un progetto di ottimizzazione del suo intero patrimonio frequenziale con l'obiettivo di migliorare il proprio servizio e di aumentare la capacità trasmissiva anche a vantaggio di terze parti, nell'ottica dell'arricchimento dell'offerta editoriale e dei servizi, anche interattivi, a favore del pubblico.

In tale quadro si colloca anche la sperimentazione delle nuove tecnologie di produzione e diffusione come il DVB-H (la TV mobile) e la TV ad alta definizione.

Per seguire con maggiore organicità i temi legati allo sviluppo tecnologico, è stato affidato ad un comitato istruttorio, composto da membri del

Consiglio di amministrazione della RAI e con il supporto del Direttore generale, il compito di approfondire nei diversi aspetti, anche di tipo industriale, la predetta problematica al fine di coordinare con efficacia le iniziative aziendali al riguardo.

Pertanto il Consiglio di amministrazione sta definendo l'intero progetto RAI della transizione al digitale con l'impegno di garantire comunque, fino allo *switch off*, la fruibilità del servizio analogico all'intera popolazione italiana. Come ben sapete, la prima sperimentazione riguarda la Sardegna e la Valle d'Aosta.

La RAI inoltre auspica che, nella definizione del tema, siano tenute adeguatamente in considerazione le potenzialità connesse al proprio ruolo di concessionaria del servizio pubblico, quale strumento in grado di favorire il processo di sviluppo tecnologico del nostro Paese secondo logiche di sistema.

Vi ricordo che stiamo attendendo le linee guida dell'*Authority* per le comunicazioni. Nonostante questo, proprio durante il Consiglio di amministrazione svolto nella giornata di ieri, ho chiesto di mandare avanti in ogni caso i confronti con il Ministero per il contratto di servizio (ha accettato), in attesa delle linee guida della Autorità; ciò al fine di non perdere tempo e di cercare di accelerare il lavoro, soprattutto nell'ambito di uno strumento come il contratto di servizio davvero primario in questa logica.

Nel quadro descritto il contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, in fase di negoziazione, potrebbe rappresentare la sede più idonea per la declinazione puntuale dei contenuti della missione di servizio pubblico sotto il profilo del posizionamento della RAI nell'ambito delle aree di attività collegate allo sviluppo tecnologico.

Infine, vi devo far comunque presente anche in questa sede che i progetti in discussione, proprio per le ingenti dimensioni che li caratterizzano, comportano rilevanti impegni di spesa che devono trovare un'adeguata copertura. In altri Paesi europei, come in Gran Bretagna con la BBC, ciò è avvenuto mediante specifici finanziamenti *ad hoc*. Dobbiamo quindi affrontare problematiche di natura economica, nonostante le quali stiamo cercando di andare avanti.

CARRA (*MARGH-U*). Mi ritengo soddisfatto della risposta del direttore Meocci per quanto concerne il comportamento dell'azienda. Devo però far rilevare che la RAI qualche giorno fa ha avuto la possibilità di chiedere al Governo, nel corso di una trasmissione di intrattenimento – mi sembra fosse «Domenica in» – alla quale ha partecipato il ministro Landolfi, come si stia attivando in merito al digitale. Probabilmente quello era il momento migliore per domandare quale impegni il Governo intendesse assumere, dopo essersi impegnato davvero molto con la legge Gasparri sul digitale e sebbene avesse poi dovuto rettificare alcuni impegni e date. L'occasione però è stata persa.

Da quello che capisco, mentre si sta lodevolmente comportando nella fase di digitalizzazione, il Governo dimentica – reputo questo un danno

per l'intera collettività – che le frequenze digitali sono un bene pubblico di natura patrimoniale, data la commercializzazione che se ne può fare oggi attraverso le nuove tecnologie.

Signor Presidente, di questo argomento sarà opportuno parlare in un'altra fase, prima della fine della legislatura, con lo stesso Governo.

PRESIDENTE. I restanti quesiti del senatore Boco e del deputato Caparini non possono essere illustrati per l'assenza dei proponenti ma sono consegnati agli atti. Invito comunque il presidente Petruccioli ed il direttore generale Meocci a trasmettere per iscritto le loro risposte alla Commissione al fine di farle pervenire ai colleghi interroganti.

Ringrazio il Presidente della RAI e il Direttore generale per essere intervenuti.

Dichiaro conclusa la procedura.

I lavori terminano alle ore 14,40.

